Capitolo Terzo.

Jacopo Tiepolo, doge XLIII. — Sua *Promissione ducale*. — Giuramento dei Consiglieri. — Sollevazioni in Candia. — Cose di Costantinopoli. — Fatti della Lega Lombarda. — I Veneziani nemici di Federico II. — Assedio e presa di Ferrara. — I Veneziani in Puglia. — Morte di Federico. — Rivolta e ripresa di Zara. — Trattato con Bela IV re d'Ungheria. — Statuti civili. — Statuti criminali o del *Maleficio*. — Statuti nautici. — Nuove Magistrature. — Trattati di commercio con varie potenze. — Chiesa de' santi Giovanni e Paolo. — Rinuncia del doge.

Jacopo
Tiepolo,
doge
XLIII.
1229.

Si raccolsero come al solito i quaranta, per passare all' elezione del nuovo doge, ma ondeggiando a lungo in gran parte divisi i suffragi tra Marino Dandolo e Jacopo Tiepolo che già vedemmo podestà a Costantinopoli e duca di Candia, fu alfine preso il partito di affidare alla sorte la decisione. Uscì dall'urna il nome del Tiepolo ed ei fu annunziato doge il 6 marzo 1229 alla moltitudine che l'approvò. Il nuovo eletto si recò quindi a fare una visita, a dimostrazione di rispetto, al suo predecessore, che ammalato in letto rifiutò di riceverlo (1), il che venne da alcuni attribuito a disprezzo che ne avesse lo Ziani, non vantando il Tiepolo famiglia tanto illustre, o piuttosto pel modo com'era stato eletto, quasi dovesse il suo innalzamento più al caso che alla libera elezione. Comunque sia, il nuovo doge ebbe a giurare la solita *Promissione* più che per l'addietro ampliata e che servì poi di base a tutte le posteriori, laonde a ben conoscere lo spirito e le condizioni ne diremo

(1) *Post tertium diem praedecessorem in lectulo jacentem visitans propter genus suum et insuetum ascensionis modum, ab eo spernitur, sed virtute dissimulans ad palatium rediit.* Dand.